



MICHELE EMMER
MATEMATICO

Questi omicidi apparentemente incredibili sono stati architettati da un matematico come sfogo di una vita di intensa speculazione astratta in cui le emozioni sono state sempre represses... Se a queste considerazioni aggiungete il senso di distorta percezione del mondo e il disprezzo per la vita umana che possono facilmente risultare dall'abitudine ai calcoli della matematica pura, avete un insieme di condizioni perfette per il tipo di crimini con cui abbiamo a che fare...

Per comprendere questi delitti dobbiamo tener conto del bagaglio culturale dello studioso di matematica, poiché tutti i suoi calcoli e le sue specializzazioni tendono ad enfatizzare la relativa mancanza di significato di questo pianeta e della vita umana». Parole citate dal romanzo poliziesco di S. S. Van Dine *The Bishop Murder Case* del 1925.

Ora immaginate di essere in una delle università più famose del mon-

Caratteri

Crimini incredibili architettati da scienziati dalle emozioni represses

Attitudini

Aggiungete il disprezzo per la vita umana di chi è abituato ai calcoli

do, una università antica, elitaria, tra la più importanti. In quella università, tempio della competizione scientifica, ecco il delitto, la ricerca della verità, le motivazioni dell'assassino. Ma si può ragionevolmente scoprire il colpevole di un delitto?

«Si può conoscere la verità? Domanda impegnativa che rimanda all'altra, altrettanto fondamentale domanda: che cosa è la realtà? E quali sono gli strumenti, non certo per conoscere la Verità Assoluta, ma per riuscire a comprendere almeno qualche frammento dell'avventura umana sulla terra?»

Queste domande si pone uno dei protagonisti del film *Oxford Murders*. Basato su un libro di un matematico argentino Guillermo Martinez pubblicato anche in italiano, *La serie di Oxford*. Si tratta di un logico matematico che cita spesso frasi di Ludwig Wittgenstein: «Tutto ciò che si può dire lo si può dire chiaramente. Su ciò di cui non si può parla-

re si deve tacere». L'altro protagonista è un giovane matematico. Ed iniziano gli omicidi che coinvolgono matematici.

Naturalmente la chiave dei delitti, nel film, come nel libro, è nel ragionamento logico deduttivo che deve portarci alla verità, almeno quella poliziesca, anche se il logico matematico ne dubita. Si può conoscere la verità, appunto?

«Esiste una differenza tra la verità e la parte di verità che si può dimostrare... naturalmente i giudici, gli avvocati lo sapevano molto prima dei matematici. Pensiamo a qualunque delitto con due soli sospetti. Entrambi sanno tutta la verità che interessa: sono stato io o non sono stato io. Però la giustizia non può accedere direttamente a quella verità e deve percorrere un difficile cammino indiretto per raccogliere le prove. Troppe volte gli indizi che si trovano non riescono a provare né la colpevolezza di uno né l'innocenza dell'altro. Il meccanismo di conferma della verità, l'orgoglioso macchinario che, a partire da affermazioni veritiere, dai primi principi inconfutabili, avanza a passi strettamente logici verso la tesi, quello che chiamiamo metodo assiomatico, a volte può semplicemente essere tanto insufficiente quanto i criteri precari della giustizia».

RIVALITÀ E INVIDIA

Romanzi, film, fantasie? Matematici che uccidono matematici? Il 14 gennaio 2012 sui giornali di tutto il mondo appare una notizia. Ad Oxford un matematico uccide un altro scienziato, un astrofisico, forse per motivi di ricerca, di rivalità, di invidia, di frustrazione. L'astrofisico si chiamava Steve Rawlings, il matematico di origine indiana, Devinderjit Singh Sivia.

«Tutto il suo lavoro dipende esclusivamente dal suo lavoro personale, e soprattutto dal lavoro che svolge al momento all'università. Nulla di straordinario se talvolta ha nutrito il timore che le sue capacità non siano all'altezza del compito. E la ricerca in matematica è un terreno insidioso, dove è possibile andare incontro all'insuccesso e al fallimento...La devozione alla matematica e le reazioni di fronte a successi e fallimenti possono turbare la mente del matematico, fino a portarlo alla follia...La monomania del matematico, il suo continuo rinchiudersi in un mondo di astrazione totale, il bisogno di creare, la pressione costante, coniugata con la profonda delusione per gli insuccessi, tendono molto naturalmente a produrre un effetto di squilibrio psicologico. La follia è sempre in agguato,

pronta a colpire qualsiasi matematico».

È un pubblico ministero che parla in un altro giallo, *Il problema dei tre corpi* di Catherine Shaw, pseudonimo di una vera matematica, giallo ambientato all'università di Cambridge nel 1888. Protagonisti matematici che uccidono altri matematici per motivi matematici. Di nuovo fiction, letteratura.

Steve G. G. Rawlings invece muore sul serio a Oxford. E la notizia è di interesse generale, è una notizia del tutto credibile. I matematici sono persone strane, i matematici hanno una logica ed un linguaggio incomprensibile. Insomma i matematici se non sono tutti folli, sono certo persone misteriose, imprevedibili. Che magari per le loro logiche strane ed incomprensibili si uccidono tra di loro per motivi più o meno matematici. La notizia è apparsa del tutto plausibile e di grande interesse proprio per i suoi risvolti letterari. D'altra parte l'antagonista di Sherlock Holmes non è il professor Moriarty, matematico?

E allora la storia vera diventa fiction, i due scienziati amici per la pelle, che scrivono un libro insieme nel

Nella fiction

Del resto l'antagonista di Sherlock Holmes è il professor Moriarty

Nella realtà

Nella celebre università inglese muore un astrofisico indiano

1999, per gli studenti, *Foundations of Science Mathematics*. Dopo una cena, Sivia invita l'amico a casa, a Southmoor, Oxon, fuori Oxford. Il matematico Sivia verso l'una di notte chiama il pronto soccorso, l'amico sta morendo. I vicini hanno sentito delle grida, hanno litigato. Per motivi scientifici, assicura una fonte che resta anonima. Sivia viene fermato dalla polizia (avranno pensato anche loro: è un matematico!). Rilasciato dopo tre giorni perché non ci sono evidenze di un omicidio. Forse un infarto, comunque probabile una causa naturale.

Una vicina di casa di Sivia ha esclamato al suo rilascio: «Forse la polizia avrebbe dovuto riflettere prima di arrestarlo, la sua vita è rovinata».

Quanti giornali nel mondo hanno dato la notizia del rilascio del matematico? Certo questa non è una notizia, il matematico assassino che uccide un altro matematico invece! ●

2013: la Scala è per Verdi e Wagner

PAOLO PETAZZI
MILANO

Alla Scala Verdi e Wagner saranno in modo quasi esclusivo i protagonisti nel 2013, in occasione del bicentenario delle loro nascite. E nel 2015 per sei mesi la Scala proporrà a ciclo continuo opere del repertorio italiano nel periodo dell'Expo (non mancherà una novità commissionata a Battistelli). Anticipando molte notizie sulla programmazione artistica, il sovrintendente Stéphane Lissner ha raccontato come saranno le celebrazioni per il duplice bicentenario. A Wagner è riservata l'inaugurazione (7 dicembre 2012), con *Lohengrin* diretto da Bareboim, regia di Claus Guth, protagonista Jonas Kaufmann. Ci sarà anche *L'olandese volante* (direttore Haenchen, regia Homoki) e soprattutto verrà condotta a termine la rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo*, con il *Crepuscolo degli dei* in marzo e con l'intero ciclo proposto due volte nelle settimane 17-22 e 24-29 giugno, sempre con la direzione di Barenboim e la regia di Casiers. La rappresentazione del ciclo completo in pochi giorni mancava alla Scala dal 1938.

LE SUE 8 OPERE

Di Verdi sono programmate otto opere, valorizzando direttori e registi italiani: per *Traviata* il 7 dicembre 2013 torna Daniele Gatti e la regia sarà di Cherniakov, in precedenza *Macbeth* sarà diretto da Gergiev, regia Barberio Corsetti, il regista Damiano Michieletto debutterà alla Scala con *Un ballo in maschera* (direttore il giovanissimo Rustioni), e vi saranno *Falstaff* (direttore Harding, regia Carsen), *Nabucco* (Luisotti, Daniele Abbado), *Oberto* (Battistoni, Martone), oltre alle riprese di *Don Carlo* (con Fabio Luisi sul podio) e *Aida*. Nel dicembre 2014 l'opera inaugurale sarà *Fidelio* (con Barenboim sul podio e la regia di Deborah Warner) e nel maggio 2015, in coincidenza con l'apertura dell'Expo, Chailly tornerà alla Scala per dirigere *Turandot* con il finale di Berio (regia di Lehnhoff). Esa-Pekka Salonen, che nel 2014 dirigerà *Elektra* con la regia di Chereau, nel 2015 dirigerà il proprio *Nyx* insieme al *Barbablu* di Bartok. ●